



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA

Riconciliare le scienze (secondo seminario)



Coscienza, Vita, Forma. Un ponte necessario fra saperi

Venerdì 18 marzo 2016

Sala Crociera Studi Umanistici,
Via Festa del Perdono 7

Anziché distinti e separati, mondo fisico/naturale e mondo umano/sociale appaiono oggi (per alcuni scienziati) sempre più vicini, come facce di una stessa medaglia.

Se quindi gli esseri viventi sono *contemporaneamente* esseri bio-sociali, per una loro piena comprensione, scienze naturali e scienze umane sono reciprocamente dipendenti, le une dalle conoscenze delle altre. Questo secondo seminario intende argomentare le ragioni di questo dialogo.

9.15 – 9.30	Saluto iniziale	<i>Alessandro Zucchi (direttore dip. di Filosofia, Università degli Studi di Milano)</i>
	Introduzione	<i>Giampietro Gobo (Università degli Studi di Milano)</i>
9.30 - 11.30	Essere nel mondo: io e il mio Doppio	<i>Giuseppe Vitiello (fisico, Università di Salerno)</i>
11.30-12.30	Fisica della fase vivente della materia, coerenza e dialoghi sonori	<i>Alberto Tedeschi (ricercatore WHITE Holographic Bioresonance, Milano) Filippo D'Eliso (compositore, Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli)</i>
12.30-13.30	<i>Pausa pranzo</i>	
13.30-15.00	Cos'è la coscienza umana?	<i>Gino Boriosi (medico, Milano)</i>
15.00-16.30	L'autotrasparenza dell'io come fenomeno spirituale. Dal dualismo corpo-anima/mente alla triarticolazione corpo-anima-spirito	<i>Salvatore Lavecchia (filosofo, Università di Udine)</i>

Il seminario inizierà all'ora stabilita. Si raccomanda quindi la massima puntualità.

Sommari

Essere nel mondo: io e il mio Doppio

Giuseppe Vitiello (fisico, Università di Salerno)

E' un fatto che la nostra corporeità si concretizza nell'ineliminabile *vincolo percettivo* in ogni manifestazione o modalità del nostro essere. La 'corporeità del nostro *sentire*' definisce e ci impone la *dimensione dell'esperienza*, si manifesta nella nostra immersione in una *rete di scambi*, di traffici con il mondo esterno e in un *riferire a sé* in una dimensione che possiamo chiamare dell'*ascolto*. Nel modello dissipativo quantistico del cervello è infatti centrale l'interazione cervello/ambiente, mente/mondo. Le variabili quantistiche non sono i neuroni ed altre unità cellulari, ma i modi vibrazionali dei dipoli elettrici delle biomolecole e delle molecole d'acqua presenti nel sistema. La dinamica quantistica rende possibile il formarsi di domini neuronali coerenti e di strutture frattali e descrive il cervello come un sistema intrinsecamente *dissipativo, aperto* sul mondo, che assume così le forme della sua stessa immagine, come *Doppio* del sé in una irresolubile unità relazionale. La frontiera mente/mondo diventa allora sede di un *andirivieni* permanente, 'ponte', non barriera, tra l'interno e l'esterno, un 'entre-deux' attraversato dal fluire della percezione della corporeità (*emozioni*). La dimensione dell'esperienza trova in questa frontiera la possibilità della sua realizzazione nel continuo rinnovarsi del sé e del Doppio, soggetto alle ripetute 'sorprese della percezione' (*stupore*). Forse è in questa frontiera mente/mondo, nel dialogo che lì si svolge col proprio Doppio, che ha sede l'atto della *coscienza*. Tutto interno e tutto esterno, di frontiera appunto. Fatto di solo presente. L'aggettivo latino *consciūs* ha il suo corrispondente greco in σὺνειδώς che enfatizza il vedere assieme e immediato. Il Doppio è dunque il 'testimone', e anche il 'confidente', il 'complice'. Nell'*indiscernibile* unità del sé/Doppio l'atto di coscienza diventa non suscettibile di essere risolto in passi razionali o imbrigliato in strutture logiche, cognitive o linguistiche (un atto *inconoscibile*). Nello 'statuto aperto' della molteplicità delle esperienze sensoriali, la proiezione progettuale resta frammentata nel flusso delle emozioni. L'immagine è quella di Sartre in *La nausea*: "...l'esistenza mi penetra da tutte le parti, dagli occhi, dal naso, dalla bocca... E d'un tratto, d'un sol tratto, il velo si squarcia, ho compreso, ho visto." Lo stupore è grande perché questo *vedere* è *d'un sol tratto*, non mediato, non anello preceduto da anello in una successione logica di passi, non pre-visto e non pre-vedibile, preceduto solo dal non-vedere, dal velo non ancora squarciato, dalla 'cecità'. Forse è per questo che Omero, 'il poeta', non poteva che essere cieco. E' la cecità del 'poeta' che non permette a lui stesso di conoscere la parola del suo verso se non nell'istante in cui la 'vede venir fuori dal velo finalmente squarciato'. E perciò sempre 'nuova'.

Vitiello, G. (2001). *My Double unveiled*. John Benjamins Publ. Co., Amsterdam.

Vitiello, G. (2008). *Essere nel Mondo: io e il mio Doppio*, in *Atque* 5 NS 155-176.

Freeman, W. J. and Vitiello, G. (2006). *Nonlinear brain dynamics as macroscopic manifestation of underlying many-body field dynamics*, in *Physics of Life Reviews* 3, 93-118.

Ovadia, D. (2012). *La mente quantistica*, in *Mente & Cervello*, 88, 66-73, Aprile, in *Rivista di Psicologia e Neuroscienze, Le Scienze*.

Fisica della fase vivente della materia, coerenza e dialoghi sonori

Alberto Tedeschi (ricercatore WHITE Holographic Bioresonance, Milano)

Filippo D'Eliso (compositore, Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli)

La ricerca degli stati coerenti nella materia vivente ha vissuto un felice e proficuo periodo di analisi teorica diretta dal fisico teorico Emilio Del Giudice. Negli ultimi anni della ricerca, l'applicazione di segnali coerenti derivati da eventi biologici ai fenomeni sonori (voce e strumenti musicali), ha dato conferma pratica alla teoria. Per Del Giudice questi fenomeni rispecchiano un chiaro esempio dei possibili dialoghi che intervengono a livello di ecosistema e come tale necessitano di approfondimenti quando inseriti nello schema concettuale della coerenza nella materia vivente.

I recenti sviluppi nell'ambito della fisica della fase vivente della materia portano infatti a nuove applicazioni utilizzabili per i fenomeni sonori: sia nelle scienze logopediche e nella didattica del canto che negli strumenti musicali, con ottimi risultati, non solo chiaramente percepiti a livello soggettivo, ma anche documentati da esami strumentali.

Le nuove cognizioni derivate dalla fisica del vivente hanno permesso di sviluppare un metodo (WHITE Holographic Bioresonance) capace di stimolare la naturale capacità del corpo di auto-ripararsi e rigenerarsi, attivando una semplice operazione di "accordatura" indotta da stimoli minimi in modo da favorire l'immediata integrazione di essi da parte del corpo.

Attraverso la somministrazione di questi stimoli si attiva un riequilibrio vibratorio naturale. L'azione di "accordatura" stimolata dall'applicazione comporta una ottimizzazione dell'emissione vocale e dello strumento musicale oltre dell'ambiente di diffusione sonora. La sperimentazione vanta ora oltre 5 anni di attività; nuovi strumenti di analisi matematica sottolineano l'emergenza di una emissione sonora più coerente ed intellegibile. Lo stato frattale che viene calcolato dal segnale registrato ne è la dimostrazione.

Cos'è la coscienza umana?

Gino Boriosi (medico, Milano)

La scienza moderna ci ha insegnato a conoscere il mondo adottando un pensare neutrale. La Medicina in particolare oggi tenta di fondare il suo sapere escludendo intenzionalmente ogni aspetto individuale: l'esperienza del medico, come quella del paziente. Il *gold standard* attuale è la cosiddetta "Medicina basata sulle prove", che si fonda esclusivamente su statistiche, nell'intento di individuare linee guida che abbiano un valore universale. Così tuttavia si perde l'aspetto più umano, la storia del singolo paziente che spesso ci mostra il senso della patologia.

Probabilmente, il limite di questo modo di procedere è stato evidenziato dalle Neuroscienze che in anni recenti sono arrivate a collegare i dati morfologici e funzionali dell'osservazione esteriore con le manifestazioni della coscienza umana. Oggi possiamo individuare le sedi nervose della collera o dell'amore materno, della paura o della memoria, ma la coscienza, in quanto esperienza soggettiva rimane completamente al di fuori da questa indagine. Neurologi come Damasio, Panksepp, Solms si sono chiesti cosa differenziasse la coscienza umana da quella artificiale e sono giunti alla ovvia conclusione che non può esistere una coscienza disgiunta dai processi vitali del proprio organismo e dall'ambiente in cui si sviluppa.

Ma questo pone un fondamentale problema conoscitivo: come si può accedere alla coscienza altrui? Max Scheler afferma che la conoscenza reale è un fatto affettivo, che conoscere la coscienza di un uomo significa comprendere la sua gerarchia di valori morali: ciò che guida le sue scelte esistenziali. Rudolf Steiner ci ha affidato una metodologia per lo sviluppo di una sorta di conoscenza empatica, il senso dell'io altrui.

L'autotrasparenza dell'io come fenomeno spirituale.

Dal dualismo corpo-anima/mente alla triarticolazione corpo-anima-spirito

Salvatore Lavecchia (filosofo, Università di Udine)

Autorevoli tradizioni filosofiche e spirituali, sia orientali sia occidentali, indicano nell'autotrasparenza dell'io la manifestazione più chiara di una realtà indipendente da fattori legati al mondo fisico. Questo può spiegare perché le correnti filosofiche e scientifiche che affermano la radicale dipendenza del soggetto umano dal mondo fisico spendano molte energie a mostrare come l'autotrasparenza dell'io sia un'illusione prodotta da dinamiche neuro-fisiologiche, che in quanto tale può essere eliminata da qualsiasi serio discorso scientifico e filosofico. Partendo da una delle più conosciute fra le teorie "eliminativiste", quella di Thomas Metzinger, si tenterà di evidenziare le radicali difficoltà a cui va incontro una concezione che voglia, appunto, eliminare la realtà dell'io dall'indagine scientifica e

filosofica: prima fra tutte l'impossibilità di rispondere alle domande "Chi formula certe teorie, se l'io che le formula è un'illusione? Perché dovrei accettare quelle teorie, se sono prodotte da un 'nessuno'?". Si proverà, inoltre, a mostrare come un discorso sulla realtà dell'io e, quindi, della libertà, possa essere impostato in modo armonico solo se si supera il corrente dualismo corpo-anima/mente, aprendosi – sulla linea di importanti tradizioni filosofiche e spirituali – ad una triarticolazione del soggetto in corpo, anima e spirito. In questa prospettiva spirito indica la dimensione della realtà in cui il soggetto umano manifesta nel senso più pregnante quella dote comunemente denominata creatività: la capacità di farsi autonomo generatore di valori, di relazioni, di opere, con la stessa radicale autonomia che lo caratterizza nel momento in cui genera l'autotrasparenza dell'io.

De Anna, G. (2014), *Il contributo della filosofia allo studio neurofisiologico della spiritualità*, in F. Fabbro, *Neuroscienze e spiritualità. Mente e coscienza nelle tradizioni religiose*, Roma, Astrolabio, pp. 34-54.

Lavecchia, S. (2014), *Trasparenza o illusione dell'autocoscienza? Metafisica della luce e neurofilosofia*, in F. Fabbro, *Neuroscienze e spiritualità. Mente e coscienza nelle tradizioni religiose*, Roma, Astrolabio, pp. 74-91.

Lavecchia, S. (2015), *Generare la luce del bene. Incontrare veramente Platone*, Bergamo: Moretti&Vitali, pp. 15-25 e 113-125.